

mente giovane e dal del Monte, più tardi venuto in sospetto di gravi mancanze morali,<sup>1</sup> anche questo aumento del Sacro Collegio merita quella lode, che già tributarongli i contemporanei.<sup>2</sup> Tutti gli altri erano uomini bravi, di severi sentimenti, sperimentati nei più svariati negozi, per lo più anche letterati colti e persuasi della necessità d'un rinnovamento della Chiesa; tre poi erano membri della commissione per la riforma e questi tre furono insieme i più importanti fra i decorati della porpora nel concistoro di Natale del 1536.

Ciò vale in prima linea del rigido, inflessibile GIAN PIETRO CARAFA, che a lato del Contarni ora divenne il vero capo del partito della riforma,<sup>3</sup> per quanto la sua natura vulcanica appaia radicalmente diversa da quella dolce, irenica del veneziano. Per molti rispetti a quest'ultimo era affine di sentimenti il SADOLETO,<sup>4</sup> al quale però mancavano la calma composta e la conoscenza del mondo propria del Contarni. Un'altra e più importante differenza proveniva dal fatto, che Sadoletto era umanista da capo a piedi, talmente che ne subì sostanziale influsso anche il suo atteggiamento come teologo. Immediatamente prima del Sacco, Sadoletto s'era ritirato nel suo vescovado di Carpentras, dove visse tutto dedito alla sua diocesi e ai suoi studii: in quel luogo fuori del mondo egli si sentiva sì felice, che solo di molto mala voglia ubbidì alla chiamata a Roma venutagli da Paolo III.<sup>5</sup> Durante la lunga dimora a Carpentras il Sadoletto, che per natura era molto ottimista s'abbandonò di quando in quando al sentimento contrario, a un pessimismo quasi disperato,<sup>6</sup> ed essendo egli di un naturale molto sensibile, questa di-

---

della sua giovine età (v. la \* relazione di N. Sernini al cardinale E. Gonzaga in data 13 marzo 1538: Archivio Gonzaga in Mantova). Nel \* documento di nomina, di Niccolò Caetani si dice: «Tu qui notarius noster de numero participant. ac ex fratre nostro consobrinus secundum carnem nepos et in quartodecimo vel circa tuae aetatis anno constitutus». Nel \* breve del 22 marzo 1538 mandandogli il cappello rosso viene rilevata la parentela («affinitas materno genere nostro ex eo ducto prosapia»: CONTELORIUS XI 48: Archivio segreto pontificio). CARDELLA (IV, 197) pone erroneamente la nomina del Caetani nel 1536.

<sup>1</sup> Sul del Monte vedi MERKLE II, 147 e anche la *Realencykl.* di HERZOG IX<sup>3</sup>, 626. KAMPSCHULTE, *Calvin* I, 352 s. La \* lettera di ringraziamento del Borja a Paolo III, dat. Gandiae 1537 Id. Febr. in \* *Lettere di principi* 13, 63 (Archivio segreto pontificio). Per odio contro Alessandro VI i Romani salutarono la celere morte del Borja, come \* notifica G. M. della Porta l'8 agosto 1537 (Archivio di Stato in Firenze).

<sup>2</sup> Cfr. gli \* appunti di CORNELIO DE FINE in *Cod. Ottob.* 1614 della Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Cfr. GOTHEIN, *Ignatius* 120 s.

<sup>4</sup> Su di lui cfr. il nostro vol. IV 1, 411 s. e la letteratura speciale ivi segnata. Nel suo *Dialogus de concilio* (Venet. 1541) MARC. MONT. BONAVITUS fra i grandi cardinali di Paolo III nomina prima Carafa, poi Contarni, Sadoletto ecc.

<sup>5</sup> Vedi SADOLETI *Opera* I, 226. Sull'egregia sua azione come vescovo vedi JOLY 144 s., 150 s.

<sup>6</sup> Cfr. sopra p. 102 s.